TECHE
UDINE

MANOSCRITTI

FONDO JOPPI

Manoscritto n. J_MSS_0464

I manoscritti che compongono compongono il fondo, assieme alle migliaia di testi a stampa - compresi rari incunaboli e cinquecentine - il Fondo Joppi, sono quasi esclusivamente di interesse friulano. La raccolta si è formata nell'arco di una sessantina di anni grazie alle ricerche di Vincenzo ed Antonio Joppi.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine - Inventario dei manoscritti del Fondo Joppi
https://www.techeudine.it/fondo-joppi
https://www.sbhu.it/

Mss.

Giò. Arbonj - Versi p. nozze
Campanili = Barnaba.

464

Per le faustissime Nozze

Campanilli - Barnaba

questi versi

Giovanni Antonj

dedicava.

Allo Sposo

Come una viva lampa
Chiusa in cristallo avvampa
Infra il notturno orror;
Tale, o Fanciulla, in seno
Arde, e il amor vien meno
Il povero mio cor!

Ed, ho! chi in tanto affanno
Ricusera, tiranno!
Prestare a me pietà?
Ma indarno io cerco aita,
D'amor per la ferita
Farmaco alcun non v'ha.

E tu mio caro Bene
Alle mie dure pene
Non puoi tu sovvenir?
Ah no: tu sei l'oggetto
Per cui più forte in petto
Io sento il mio martir.

Tu innanzi agl'occhi miei
Tu sola in cor mi sei
Tu sola in mio pensier.
Per te solo io deliro
A te sol io sospiro.
Altro non so veder.

Te, quando l'alma aurora
De' monti i gioghi indora
Dal lido orïental;
Te quando in mezzo al Cielo
Divide il Dio di Delo
Il giorno in parti egual;

Te, quando il Sole accieca,
E ad altra sponda arreca
Il raggio mattutin;
Te, quando cupa l'ombra
Il nostro globo ingombra
In mezzo del cammin;

Te sol, mio Bene, io chiamo
Te solo invoco e bramo
Io penso solo a te.
E te il pensier mi spinge
E te il desio mi finge
Sempre d'appresso a me

Ovunque il guardo io giro
Ti scorgo, ti rimiro...
L'aura, la terra, il Sol,
L'erbetta, il fiore, l'onda
E quanto apre e circonda
E l'aura, e il Cielo e i suol,

Tutto mi appresta innante
Il tuo gentil sembiante...
Tutto è il soave suon,
E i palpiti gagliardi...
E gli atti e i motti e i sguardi
Tutto anzi a me compon.

E la ragione è questa
Per cui sì fier si desta
Nel seno il mio dolor.
Sempre ch'io ti veggio, e sempre
Cresce a più dure tempre
Novella piaga in cor."

Oh! chi mi porge aita
All'aspra mia ferita
Al duro mio martir?
Tu sol, celeste Imene
Tu solo alle mie pene
Puoi dolce sovvenir.

Deh! scendi dunque, e pio
Adempi al desir mio
Tempra il mio duolo almen;
Ed io sulla mia cetra
Farò suonar per l'etra:
Sia benedetto Imen.

Alla Sposa

Per chi si prepara
Sì ricca quell'ara?
Quel serto di rose
Sì fresche, vidorose
Sull'ara perchè?
Quell'ara, quei fiori
Preparan gli amori
O Sposa per te.

Di notte mai stella
Non fulse sì bella
Nè mai sì vezzosa
Il sol vide Sposa
Dacchè Dio la fè.
Echeggia d'evviva
Il piano e la riva
Di gioja per te.

È un giglio, una rosa
La vergine Sposa
E fido l'amante
Ti giura costante
Eterna la fè.
Quell'ara, que' fiori
Preparan gli amori
O Sposa, per te.

Al letto beato
Si posi fidato
Lo stuolo de' geni,
Le grazie, i sereni
Amori, e la fè.
Echeggia d'evviva
Il piano e la riva
Di gioja per te.

Alla Sposa

Intesi... quiet furtivo
Ecco volger degli occhietti
A' più soavi affetti
Intenso il cor ne aprì.

T'amo, mi dici, io t'amo.
E leggo nel tuo riso
Che un ben di Paradiso
M'arrechi in sen così.

Oh caro, unico Bene
Tu mi ami e me lo dici?
Momento più felici
Non ebbi in terra ancor.

Ah perchè mai sul labbro
La voce mi vien meno
Mentre pur forte in seno
Ebbro divampa il cor?

Ma se di Paradiso
È gaudio un tal contento
Come il mortale accento
Esprimere il potrà?

Deh, a me come a Ezechiello,
Angel col foco scenda,
Tocchi il mio labbro, e renda
L'ardore che non ha.